

LAB

ABITARE LA STRADA

ORRA

DALLA PARTE
DEI POVERI

VIII CONVEGNO NAZIONALE
Direttori e collaboratori CMD
Fiuggi 10-12 settembre 2015

SCHEDE
OPERATIVE

O

RI

IL FASCINO DEL VANGELO

CMD e animazione

L'animazione mira soprattutto a tenere viva nelle comunità diocesane e parrocchiali e negli altri soggetti ecclesiali la coscienza che la Chiesa è universale e missionaria, aperta al mondo e ai popoli, e che suo compito fondamentale è l'evangelizzazione: offrire a ciascuno il Vangelo di Gesù in parole e opere affinché tutti raggiungano la salvezza. Essa coinvolge perciò la liturgia, la catechesi, la carità e tutte le articolazioni della comunità (età, gruppi di interesse, ecc.). Oggi l'animazione, nel contesto della pastorale integrata, può offrire un contributo di riflessione e testimonianza per vivere la "nuova evangelizzazione".

(Vademecum n° 9)

Laboratori 1A e 1B

A cura di:
Agostino Rigon (CMD di Padova) e **Alex Zappalà** (Fondazione Missio)
Esperienze:
Francesco Panigadi (CMD di Modena) e **don Carlo Tartari** (CMD di Brescia)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

CONOSCERE • FORMARE • VALORIZZARE • ASCOLTARE • COINVOLGERE • INCONTRARE
• DONARE • SENSIBILIZZARE • COLLABORARE • VITALIZZARE • USCIRE • TESTIMONIARE
• SPIRITUALITÀ • AZIONE • DONO • UNITÀ • DEBOLEZZA • DOMANDE • VANGELO •
POPOLO DI DIO • RIGENERAZIONE • MONDIALITÀ • CHIESA • POVERI • COERENZA • STILE
• FINESTRA SUL MONDO • DISPONIBILITÀ • RELAZIONI • GIOIA • SERVIZIO • SOBRIETÀ •
PASSIONE • TEMPO • STRADA • STARE • SCELTA

OBIETTIVO

Ripartendo dal Vangelo e dall'incontro personale con Gesù nei poveri, sostenere e abilitare i nostri animatori e animatrici (giovani e adulti) affinché – attraverso l'attività di animazione missionaria nelle parrocchie e sul territorio – riescano ad aprire una "finestra sul mondo", accompagnando la gente ad avere uno "sguardo nuovo sulla missione" e facendo loro capire che ciascuno di noi ha un "ruolo/com-pito/vocazione/missione" nella Chiesa e nel mondo.

LINEE OPERATIVE

- Suggestire e aiutare i singoli Centri Missionari Diocesani a redigere un PROGETTO MISSIONARIO in cui anche l'animazione missionaria sia pensata, programmata, promossa, verificata e integrata nella pastorale ordinaria;
- Promuovere una FORMAZIONE MISSIONARIA SPECIFICA, di tutti e a tutti i livelli, per un "linguaggio comune" e una "piattaforma condivisa" di idee e di azioni;

- Ricercare “NUOVE FORME e NUOVI STRUMENTI” per animare comunicando e per comunicare animando;
- Incoraggiare “progetti concreti” di CONDIVISIONE IN RETE tra Cmd;
- Favorire la costituzione di una EQUIPE in tutti i Cmd d’Italia;
- Istituire percorsi territoriali per “ORIENTARE ALLA MISSIONE”.

Quali atteggiamenti assumere?

- Disponibilità a imparare a vivere cambiando;
- Prendersi cura di sé stessi e degli altri, per “rigenerare” le motivazioni fondanti;
- Tornare abitualmente a ridirsi insieme ciò che è veramente “centrale” nell’animazione e quali siano le priorità che si intendono perseguire;
- Allenare il cuore e la mente ad aprirsi alle novità, confidando nel Dio di Gesù Cristo che, “strada facendo”, vive con noi.

Quali scelte compiere?

- Incoraggiare la Fondazione Missio perché - nel suo servizio di coordinamento e di comunione tra tutti i Cmd di Italia - abbia una presenza sul territorio, costante e programmata, monitorando le diocesi più deboli o addirittura assenti sul fronte della missionarietà, affinché attivino le risorse per costituire un Ufficio/Centro missionario adeguato;
- Tutti i Cmd privilegino l’inserimento della pastorale missionaria nella pastorale ordinaria della diocesi, promuovendo possibilmente sinergie trasversali con gli altri Uffici diocesani in particolare con gli Uffici di pastorale giovanile, la catechesi, l’ecumenismo, migrantes, vocazionale, ecc...

Quali strumenti scegliere e con quali criteri utilizzare le risorse disponibili?

- Riteniamo che il CUM sia tra le risorse migliori che dispone Missio Italia. Esso andrebbe potenziato con il completamento della sua equipe, consolidando l’aspetto biblico-teologico, con l’inserimento a tempo pieno di uno specialista, anche in ragione della grave perdita in campo missiologico verificatasi con la chiusura della rivista AD GENTES della Cimi e di POPOLI dei Gesuiti;
- La contrazione delle entrate in Missio Italia hanno provocato dei tagli di risorse in vari settori. È convinzione di tutti che questi non dovrebbero essere fatti in modo lineare. Ci sono senza dubbio dei tagli necessari da fare su cose oramai obsolete, superflue e dispersive, ma si chiede di non abbassare la guardia sulle PRIORITÀ DI SISTEMA come:
 - la formazione missionaria degli operatori;
 - la comunicazione (riviste e social media) e “nuove strategie di RETE”;
 - il lancio di un progetto nuovo per “orientare alla missione” aspetto vocazionale

LAVORARE IN RETE

CMD, pastorale integrata, nuovi media

Chi si impegna per la missione non è mai un “navigatore solitario”. La missione è opera di Chiesa e richiede un agire ecclesiale

(Vademecum n° 58)

Il CMD agisce in stretta collaborazione con gli altri Uffici diocesani nell'elaborazione e attuazione dei programmi di pastorale unitaria, nello spirito per cui la missione ad gentes si pone come “costante orizzonte” e “paradigma per eccellenza” (cfr. Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia 32). La stretta sinergia fra tutti gli Uffici pastorali favorirà il nascere di una pastorale unitaria capace di esprimersi anche come “pastorale missionaria”, evitando che il CMD agisca in modo isolato o venga emarginato nei suoi impegni di animazione, formazione e cooperazione.

(Vademecum n° 9)

Laboratorio 2A

A cura di:

Beppe Magri (Fondazione Cum)

Esperienze:

Morena Savian (CMD Torino) e **Fabio Cento** (CMD Massa Marittima-Piombino)

PREMESSA

1. partecipanti al laboratorio hanno da subito convenuto unanimemente, di trattare nella prima mezza giornata il tema del lavorare in rete come metodo di lavoro collaborativo, ed approfondire nella seconda parte della giornata il tema legato all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione.
2. L'inizio dei lavori pomeridiani è stato occupato da una presentazione delle attività editoriali di Missio da parte delle giornaliste della redazione di Popoli Missione, alle quali Fabio ha generosamente ceduto una parte del tempo a sua disposizione per il racconto della sua testimonianza.

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

Dopo l'esperienza esposta da Morena (CMD di Torino) le parole chiave raccolte sono state le seguenti:

COMUNIONE • CAMMINARE INSIEME • CAMBIAMENTO • CONVERSIONE • PASTORALE D'INSIEME • FANTASIA • INTEGRAZIONE • APRIRSI • INTERROGARSI • CONDIVISIONE.

La presentazione da parte di Fabio di una ipotesi di blog/sito/portale/ecc. denominato Missio Way (dove WAY sta per Web And You, cioè tu e il web), ha suscitato le seguenti parole chiave:

OPPORTUNITÀ • IN-FORMAZIONE • CONDIVIDERE • IMMEDIATEZZA • INVESTIMENTO E CORAGGIO • CONTENUTI • ANNULLAMENTO DELLE DISTANZE • LEGGERE I SEGNI DI CAMBIAMENTO • STIMOLARE • CONFRONTARSI • DISAGIO • ADEGUARSI • CONVERSIONE • CONOSCERE PER CRESCERE • INCULTURAZIONE.

OBIETTIVO

(suggerimenti raccolti sia a seguito della testimonianza di Morena che di Fabio)
TRASMETTERE CONTENUTI MISSIONARI – FORMAZIONE ALL'USO DEL WEB – CREARE TAVOLO DI CONFRONTO MISSIO SULLA COMUNICAZIONE – RECUPERO DELL'IDENTITÀ MISSIONARIA DEI CMD – STIMOLARE LA COMUNICAZIONE MISSIONARIA NEL WEB.

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti assumere?

Non creare comunicazioni spam – incontri specifici per laici dei CMD – mantenere al centro le relazioni umane – tenere alta l'attenzione sui paesi impoveriti (in tutti gli ambiti pastorali) come scambio e cooperazione tra le chiese – no assistenzialismo – più momenti di riflessione e preghiera.

Quali scelte da compiere?

Creare occasione di incontro e scambio tra le diverse realtà pastorali.

Quali passi da fare e quali le tappe?

Raccolta elenco centri missionari diocesani con pubblicazioni e siti web e propri – gestione condivisa della comunicazione missionaria (a livello diocesano, regionale e nazionale).

Quali strumenti e risorse utilizzare?

Investire il 7% delle entrate del Centro Missionario Diocesano per la comunicazione e per la formazione.

LAVORARE IN RETE

CMD, PASTORALE INTEGRATA, NUOVI MEDIA

Laboratorio 2B

A cura di:

don Valerio Bersano (CMD Alessandria)

Esperienze:

don Silvano Perissinotto (CMD Treviso) e **Paolo Annechini** (Fondazione Cum)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

CONDIVISIONE • CONVERSIONE PASTORALE • EQUIPE DI FORMAZIONE TRA UFFICI PASTORALI • NUOVA E VECCHIA COMUNICAZIONE • RELAZIONE INTERPERSONALE.

OBIETTIVO

Rilanciare attraverso le due testimonianze/provocazioni uno “stile”: il Centro Missionario Diocesano può promuovere la ricchezza del lavorare “in rete” sperimentata dai *Fidei Donum* (nelle grandi come nelle piccole comunità). Abbiamo suddiviso la giornata mettendo al centro il collaborare con altri uffici di pastorale diocesana (lavoro del mattino) e il vivere la comunicazione attraverso i “nuovi media” (attività pomeridiana).

Le due testimonianze (don Silvano P. e Paolo A.) hanno offerto tanti spunti per la condivisione.

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti da assumere?

Puntare sul “lavorare in sinergia” con gli altri uffici di pastorale presenti in diocesi. Inventare “laboratori sinodali” come pubblicazioni e strumenti anche cartacei, insieme ad altri uffici. Favorire la più ampia collaborazione con tutti gli uffici, nell’intento di elaborare iniziative pastorali, sia in piccole zone che a livello diocesano.

Quali scelte da compiere?

Puntare decisamente sulla collaborazione tra servizi/uffici pastorali. Particolarmente feconda sarà tra CMD, Caritas e Migrantes, proprio per l’attenzione alle persone più povere: questa è una priorità.

Quali passi da fare e quali le tappe?

È possibile ed anche fruttuosa ogni collaborazione a livelli diversi a partire da temi di interesse comune, come: percorsi di riconciliazione, testimonianza dell’unità, progetti di solidarietà.

Quali strumenti e risorse utilizzare?

Le poche risorse disponibili favoriranno la crescita della corresponsabilità nei cammini di evangelizzazione. Una comunicazione per il mondo missionario deve conservare i criteri dell'essenzialità e della congruenza. Essenzialità vuol dire divulgare "solo" le notizie importanti, senza farsi prendere dalla mania, soprattutto con facebook.

L'utilizzo dei "nuovi media" esige una maggior conoscenza degli strumenti stessi ed una vigilanza affinché si riconosca il valore imprescindibile delle relazioni reali.

PORTARE IL MONDO NELLE CASE, NELLE SCUOLE E NELLE COMUNITÀ

CMD e MONDIALITÀ

La mondialità è il volto positivo della globalizzazione. Con essa si intende l'interazione sempre più stretta fra gli uomini e i popoli, favorita dalle nuove tecnologie e assunta come responsabilità di ciascuno verso tutti.

Questo "legame universale" è una condizione nuova dell'uomo in tutti i continenti; ed è necessario che se ne abbia consapevolezza, non per ricavarne angoscia e paura, ma per comprendere, in una visione di speranza, tutta l'ampiezza della comune umanità. Specialmente le istituzioni educative sono chiamate a formare questa consapevolezza nei ragazzi e nei giovani.

Il CMD deve sentire come propri i temi della mondialità e cercare di collegarsi, nei modi appropriati, alle suddette istituzioni educative, in primis alla scuola, potendo portare tante "testimonianze di mondialità" e tanti dati di esperienza diretta, soprattutto nei campi della socialità ("Ogni uomo è mio fratello") e della custodia dell'ambiente.

(Vademecum n° 69)

Laboratorio 3A

A cura di:

suor Teresina Caffi (missionaria saveriana)

Esperienze:

Romero Candelaria (CEM Mondialità)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

INTERDIPENDENZA • NESSI • INCLUSIONE • MONDIALITÀ • NARRAZIONE DECENTRATA •
RACCONTARE STORIE • CONOSCENZA / PREPARAZIONE

OBIETTIVO

Fare in modo che il mondo sia sempre meno estraneo alla nostra mente - vita.

LINEE OPERATIVE

Quali gli atteggiamenti da assumere

- Alimentare in noi una *visione unificata* del mondo e delle fede
- *Amare la terra*, riflettere sulla sostenibilità

- Cogliere e accogliere i *nessi*
- Includere anche *le contraddizioni*
- *Esperienza di Cristo*, morto e risorto, per vincere la paura
- *Crederci davvero* che siamo figli e figlie di un solo Padre
- Leggere *i segni dei tempi*
- *Apprendere* dallo “straniero”
- *Far ardere il cuore*
- *Crederci nel cambiamento* possibile: non c'è niente da fare o c'è molto da fare?
- Accettare la *lentezza* dei processi di cambiamento.

Quali le scelte da compiere

- Dare la *parola all'altro*, al mondo (narrazione decentrata)
- *Vivere (testimoniare) una vita sobria ed educare ad essa*
- Intercettare *giovani e adulti*
- Incontrare *la gente nelle case*, es. “gruppi di visitazione”...; raggiungere anche il carcere
- *Dialogo fra istanze educative*
- Collaborare con i diversi *uffici pastorali*
- Collaborare con gli *insegnanti*
- Lavorare in rete con *tutti coloro che hanno a cuore il mondo*: es. “tavoli territoriali”
- *Stare nelle contraddizioni* e viverle come opportunità
- *Scambio di persone* fra le chiese
- *Pressioni sui poteri forti* (comunicazione, politica...)

Quali i passi da fare e quali le tappe

- *Valorizzare l'esistente*: i Grest, l'ottobre missionario, ecc.
- *Promuovere una lettura popolare, incarnata, della Bibbia*, personalmente, in gruppi di famiglie, nelle case.
- Approfondire *libri biblici*.

Quali strumenti e risorse utilizzare

- Valorizzare il *molto materiale esistente* (internet, cartaceo: riviste, case editrici...); usare gli strumenti di Missio tutto l'anno
- *Rinnovare le dinamiche* fin qui usate
- Andare oltre le spiegazioni teoriche: usare tempi corti, valorizzare il canto, la danza, il teatro, le immagini (video, *you tube*) il racconto decentrato (di persone e cose, ad es.: storia di un oggetto), la testimonianza
- La televisione come opportunità
- *Gesti concreti*: es.: raccolta rifiuti...
- *Progetti di mondialità* nelle scuole
- *Scuole di formazione in comune* fra diocesi vicine
- Il *viaggio* come esperienza e metafora: viaggi di giovani in missione (accompagnati prima, durante e dopo), iniziative alternative (es., cineforum, campi di lavoro internazionali) per chi non può partire;), viaggi verso le periferie (es. in bici, in gruppo); pellegrinaggi...
- *Veglie missionarie decentrate*

PORTARE IL MONDO NELLE CASE, NELLE SCUOLE E NELLE COMUNITÀ

CMD e MONDIALITÀ

Laboratorio 3B

A cura di:
Raffaella Campana (Comunità Missionaria di Villareggia)
Esperienze:
Josè Soccal (CMD Belluno-Feltre)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

1. Mettersi **in ascolto della realtà** in cui si annuncia e/o dove si vuole aiutare (in Italia e altrove).
2. **Incontrare.**
3. Importanza del **linguaggio.**
4. Importanza del **contatto personale** non solo attraverso i mezzi di comunicazione.

OBIETTIVO

Portare il mondo nelle case, scuole, comunità.
Formare il futuro dell'animazione missionaria, **formare animatori missionari.**

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti da assumere

1. **Non dire “non è possibile”** (esempio non è possibile entrare nelle scuole e animare missionariamente).
2. Aprirsi, **mettersi in discussione** senza avere paura.
3. **Attingere al tanto positivo** che c'è già.
4. Non solo il portare il “mondo nelle case”, ma anche **portare le “case”**, cioè le persone che compongono le famiglie, la scuola, la parrocchia **nel mondo.**

Quali scelte da compiere

1. Ascoltare e scambiare le esperienze tra i CMD e gli animatori
2. Suscitare rete e creare agganci gli attori di missionarietà e mondialità presenti sul territorio.
3. Privilegiare le **scuole** e le **famiglie** negli incontri sulla mondialità.
4. Scegliere sempre che i destinatari non siano unicamente i ragazzi, ma **cercare di raggiungere anche le famiglie.**

Quali i passi da fare e quali le tappe

Individuare il CHI, DOVE e COME.

CHI compie l'azione di evangelizzare (mondialità, incontri):

- operatori dei CMD
- missionari fidei donum e ad vitam
- giovani e famiglie rientrati dalla missione, anche con una esperienza breve
- immigrati
- laici impegnati

DOVE

- nelle scuole di ogni ordine e grado
- nei gruppi parrocchiali e non con sensibilità di apertura
- nelle famiglie
- nelle parrocchie

COME

- puntare possibilmente a **formare persone** (gli animatori) non solo nel contenuto, ma anche nel linguaggio e nei modi di veicolare il messaggio.
- Il CMD susciti e organizzi il **lavorare in equipe** tenendo presente quanti elencati al punto "CHI"
- fare un progetto concreto ed elaborato bene
- avvalersi delle possibilità offerte dal Ministero della pubblica istruzione nei suoi emendamenti; cf archivio.pubblica.istruzione.it/news/2000/protintesa_00.shtml; cf. Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e solidarietà Nord-Sud, ecc.

Quali strumenti e risorse utilizzare

- Il CMD susciti e organizzi il **lavorare in equipe "miste"**, tenendo presente quanti elencati al punto "CHI". Occorre tener presente le risorse di animazione, esperienziali, umane e logistiche che spesso sono presenti nelle Diocesi e nei nostri territori.
- la ricerca di fare rete e mettersi assieme in equipe non deve, tuttavia frenare l'animazione. **A volte occorre iniziare anche in pochi** e questo poi suscita l'unirsi di altri per fare assieme.
- stimolare le parrocchie e tutti gli attori dell'animazione **nell'informare il CMD di quanto si sta realizzando**.

UNA NOTA GENERALE SUL GRUPPO:

- 1.** Il gruppo non si è **mai espresso in forma di lamentela**. La volontà emersa è quella di ricercare cammini, tentare, imparare nuovi linguaggi ed operare.
- 2.** Nel corso dell'incontro è emerso anche l'aspetto di **operare assieme**, di considerare la possibilità di lavoro in equipe con vari "attori di animazione alla mondialità che si possono coinvolgere".
- 3.** Spiccato è il desiderio di **formazione**.
- 4.** Altro aspetto emerso è il desiderio di **conoscere le esperienze** che si stanno già facendo.

I DONI DELLA FEDE

CMD e scambio di personale apostolico tra le chiese

Se il partire, lasciando la propria casa, il proprio Paese, il proprio ambiente culturale e religioso è sempre stato e sarà sempre non solo un momento, ma un atteggiamento di fondo del missionario, che vivrà anche in questo distacco la sua consacrazione missionaria, ciò non vuol dire che egli viene rescisso dalla comunità di origine. [...] Il CMD dovrà farsi carico di questo accompagnamento costante e comunitario. Esso riguarda tutte le fasi che la vocazione alla missione attraversa: dal discernimento della vocazione, alla formazione, alla partenza effettiva, all'inserimento nella nuova Chiesa, all'opera di evangelizzazione che vi svolgerà, all'eventuale rientro nella comunità che ha inviato.

(Vademecum n° 61)

Accompagnando il partire e il permanere dei missionari in altre Chiese, la Chiesa di origine deve già prevedere il loro ritorno, segnato per alcuni di essi – sacerdoti e laici fidei donum – già all'atto della partenza. Infatti, il ritorno dalla missione non è un atto neutro rispetto alla missione stessa, come ci insegnano ripetutamente gli Atti degli Apostoli e le lettere di Paolo (cfr. At 14,21-28; 18,22-23; 20,17-38; 1Cor 4,18,21; 16,5-12; Fil 1,25-26; 1Ts 3,1-11) [...] Specialmente nel caso dei fidei donum bisogna considerare che la loro vocazione specifica non finisce, ma si manifesta al loro rientro definitivo in modalità diversa, continuando essi a essere sempre “ponti fra le Chiese” e segno di universalità della missione della Chiesa locale.

(Vademecum n° 62)

Un capitolo nuovo della pastorale missionaria riguarda la presenza in Italia di personale apostolico proveniente da altri Paesi. Possiamo qui individuare il secondo livello della cooperazione. Il CMD ha un ruolo specifico, spesso affianco di Migrantes, per quanto riguarda l'inserimento e l'opera in Italia di presbiteri e di altri operatori pastorali non italiani.

(Vademecum n° 112)

Il CMD, per la sua competenza nell'ambito della cooperazione, è chiamato espressamente a conoscere, accompagnare e valorizzare questa nuova potenziale ricchezza ecclesiale, facendo sì che tali presenze siano percepite e vissute come effettivo “scambio fra Chiese”.

(Vademecum n° 114)

Laboratorio 4B

A cura di:

Anita Cervi (Fondazione CUM)

Esperienze:

don Felice Tenero (Fondazione CUM)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

AMAREZZA • RESETTARE • ANDARE • OPPORTUNITÀ • SCAMBIO • INDIFFERENZA • ACCOMPAGNAMENTO • INVIO-ATTUALITÀ • SOGNO • PASSATO • CONSEGNA • RACCONTARE • RIENTRO • RESPONSABILITÀ • COMUNIONE • CAMBIARE • SOLITUDINE • INTERDIOCESANITÀ • CHIESE SORELLE • ACCOGLIENZA • GIUSTIZIA • SERVIZIO • RISORSA • INCULTURAZIONE • PRECARIETÀ • RISPETTO • NOI/LORO.

OBIETTIVO

Rivisitare il cammino della nostra Chiesa ad extra e ad intra cogliendo le nuove sfide.

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti da assumere

1. Accoglienza reciproca e paritaria
2. Chiarezza nel mandato di chi invia e di chi accoglie (le due Chiese)
3. Maggior interessamento per conoscere le culture altrui
4. Il missionario: servitore umile
5. Chiesa più universale e meno chiusa: basta con noi/loro
6. Una Chiesa dalla tripla A: accoglienze, aperta, che accompagna
7. Una Chiesa dalla tripla C: coraggiosa, curiosa e compromessa(impegnata)

Quali scelte da compiere

1. Apertura a un laicato più responsabile
2. Vivere la missione come dono di incontro con altre culture
3. Trasparenza dal punto di vista economico
4. Scambio tra chiese come prassi non solo per "bisogno"
5. La missione sia autosostenibile
6. Far conoscere le esperienze esistenti e curare il rapporto con il missionario
7. Progettare il rientro dei FD preti e dei laici

Quali passi da fare e quali tappe

1. Dare stabilità ai CMD, il cambiamento continuo destabilizza
2. Nelle equipe CMD ci sia un rappresentante che viene da altre chiese sorelle
3. La proposta nei seminari di un ERASMUS in missione
4. Nelle convenzioni dei laici venga riconosciuto un contributo economico come i preti *fidei donum*

5. Collaborazione con altri centri pastorali, mettere in circolazione le “buone pratiche”
6. Più coinvolgimento dei missionari rientrati nella vita della diocesi
7. Valorizzare sempre il contatto personale

Quali strumenti e risorse utilizzare

1. Utilizzare maggiormente il CUM per la formazione
2. Valorizzare i sacerdoti non italiani
3. La consulta missionaria diocesana come mezzo per coinvolgere le realtà missionarie
4. Equiparare la formazione CUM ad un dottorato per seminaristi
5. Sfruttare le 70 ONG del volontariato internazionale
6. Grande risorsa e strumento da recuperare: il contatto personale
7. Coinvolgere persone che non sono vicine alle chiese

SCELTE

- Dare spazio ai laici e assunzione di ministeri nella Chiesa
- Attenzione all'esperienza dei movimenti ecclesiali e al volontariato internazionale
- Sinergia tra CMD, movimenti e associazioni
- Attenzione alle professionalità

TUTTI RESPONSABILI E PROTAGONISTI DELLA MISSIONE

CMD e CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA PASTORALE

I Vescovi italiani fin dal Convegno ecclesiale di Palermo (1995) ci hanno chiesto di disporci a una conversione pastorale, passando dalla “pastorale di conservazione”, o “di mantenimento”, alla “pastorale missionaria”. Il che non significa sottovalutare tutta la ricchezza della nostra tradizione spirituale e pastorale, ma saper trarre dal tesoro della nostra fede “cose antiche e cose nuove”.

(Vademecum n° 31)

Si nota nei documenti della CEI la preoccupazione di coniugare la pastorale “ordinaria” delle comunità cristiane con la missio ad gentes, perché questa ne diventi non un’appendice, ma l’orizzonte e il paradigma. Questo termine è ripetuto anche dalla Nota pastorale dell’Episcopato italiano dopo il Convegno di Verona, pubblicata il 29 giugno 2007 con il titolo Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): Testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo: “La Chiesa italiana rilegge nella prospettiva della speranza la scelta di comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Ci interpellano gli immensi orizzonti della missione ad gentes, paradigma dell’evangelizzazione anche nel nostro Paese. La vasta tradizione dell’invio di missionari ad altre terre mostra del resto la costante vitalità della fede. Insieme ai religiosi e alle religiose, i fidei donum, sacerdoti e laici, hanno scritto e continuano a scrivere una pagina esemplare, testimoniando il Vangelo ed edificando nel mondo la pace in nome di Cristo. La loro generosità, giunta talora fino al martirio, spinge le nostre comunità a essere attive nella propagazione del Regno di Dio. Desideriamo che l’attività missionaria della Chiesa italiana si caratterizzi sempre più come comunione-scambio tra Chiese e, mentre offriamo la ricchezza di una tradizione millenaria di vita cristiana, riceviamo l’entusiasmo con cui la fede è vissuta in altri continenti. Non solo quelle Chiese hanno bisogno della nostra cooperazione, ma noi stessi abbiamo bisogno di loro per crescere nell’universalità e nella cattolicità. Chiediamo pertanto ai Centri Missionari Diocesani, insieme alle altre realtà di animazione, di aiutare a far sì che la missionarietà pervada tutti gli ambiti della pastorale e della vita cristiana” (n. 9)

(Vademecum n° 44)

Laboratorio 5A

A cura di:
Claudia Guglielmi (CMD di Padova)
Esperienze:
don Marco Prastaro (CMD di Torino)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

CONVERSIONE • INCONTRO • COMUNITÀ MISSIONARIE • MINISTERIALITÀ • PAROLA & VITA
• COMUNIONE • REGNO DI DIO • POVERI • UMILTÀ (queste le principali scelte dal gruppo).

Altre emerse: GESÙ • FERMENTO • LAVORO IN RETE • CONDIVISIONE • MISSIONE DI TUTTI
• CORRESPONSABILITÀ • ASCOLTO • RIELABORARE • INCONTRARE & LASCIARSI INCON-
TRARE • POPOLO DI DIO • ANNUNCIO • UMANITÀ • FORMAZIONE • RELAZIONI • TRASVER-
SALITÀ.

OBIETTIVO

Partendo dalle esperienze della *missio ad gentes*, individuare scelte operative da proporre a livello nazionale a tutti i CMD perché riescano ad essere fermento per una concreta conversione missionaria della pastorale nelle proprie diocesi.

Dall'incontro di preparazione di settembre:

Le comunità cristiane sono chiamate a partecipare alla "nuova stagione evangelizzatrice" (EG1), avviando un processo di discernimento che le disponga ad uscire da mentalità, atteggiamenti, schemi pastorali e da strutture inadeguate a questo compito, per assumere il dinamismo missionario come atteggiamento e stile di fondo.

L'esperienza della *missio ad gentes* fatta nelle giovani Chiese ha elementi da suggerire e atteggiamenti da sollecitare alla nostra Chiesa.

OBIETTIVI del laboratorio quindi:

1. Rileggere l'esperienza della MISSIO ad GENTES come possibile paradigma per una pastorale missionaria. Cosa la MISSIO ad gentes ha da suggerire alla nostra pastorale? Come valorizzare e condividere le esperienze fatte in altre Chiese mettendo in luce gli elementi peculiari di una comunità autenticamente missionaria.
2. Evidenziare atteggiamenti, comportamenti ed opzioni pastorali che possano rendere le nostre comunità più missionarie allo scopo di passare da una pastorale introversa ed autoreferenziale ad una pastorale in uscita.
3. Elaborare uno schema di discernimento che possa sollecitare e aiutare le nostre comunità a ripensare modalità, strutture, consuetudini, atteggiamenti, orari... in senso più missionario.

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti da assumere

- umiltà,
- ascolto,
- condivisione,

- valorizzazione delle esperienze,
- incontro con Dio e con la vita,
- fiducia verso Dio e apertura nei confronti degli altri.

Quali scelte da compiere

- tornare alla centralità della Parola;
- uscire per incontrare e lasciarsi incontrare dalla Parola e dai poveri;
- lavorare in rete;
- rinunciare alla settorialità per essere presenti in tutti gli aspetti della pastorale diocesana e parrocchiale;
- condividere la vita della gente;
- l'inter gentes come esperienza di comunione.

Quali i passi da fare e quali le tappe

- recuperare e rielaborare l'esperienza ad gentes delle nostre Chiese e nelle Chiese sorelle;
- costituzione di piccole comunità basate sull'ascolto della Parola e della vita;
- essere presenza attiva nei tavoli di lavoro all'interno delle nostre Chiese diocesane (essere presenti nei consigli pastorali diocesani e presbiterali);
- creare occasioni di incontro e interazione dei *centri pastorali per i cattolici immigrati* (comunità etniche) con le nostre comunità.

Quali strumenti e risorse da utilizzare

- inserire l'informazione e la formazione missionaria per i sacerdoti fin dagli anni del seminario e per i laici fino dagli anni dall'iniziazione cristiana;
- esperienza di conoscenza e condivisione delle missioni da parte dei seminaristi e dei giovani;
- organizzare iniziative in collaborazione con gli altri Centri Pastorali Diocesani;
- i missionari rientrati come risorsa.

QUESTIONE APERTA

necessità di una maggiore considerazione e valorizzazione dei CMD da parte dei Vescovi.

TUTTI RESPONSABILI E PROTAGONISTI DELLA MISSIONE

CMD e CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA PASTORALE

Laboratorio 5B

A cura di:
Enrico Fantoni (CMD di Crema)
Esperienze:
don Dario Vaona (CMD di Verona)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

ASCOLTO • LINGUAGGIO COMPRESIBILE A CHI CI SI RIVOLGE • LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA • CATECHESI ESPERIENZIALE • VANGELO VISSUTO • TESTIMONI CREDIBILI • CARITÀ CONCRETA • OSARE STRADE NUOVE

OBIETTIVO

Avviare un processo di discernimento che disponga le comunità cristiane ad uscire da mentalità, atteggiamenti, schemi pastorali e da strutture inadeguate a questo compito, per assumere il dinamismo missionario come atteggiamento e stile di fondo.

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti da assumere?

- Apertura verso il “nuovo” qualunque esso sia
- Scegliere una “Chiesa ministeriale” dove ognuno ha un suo ruolo
- Accoglienza verso tutti coloro che si sono allontanati
- Valorizzare la donna
- Collaborazione con gli altri Uffici di Pastorale
- Integrazione progressiva nella pastorale dei cristiani stranieri, valorizzandone la diversità
- Essere franchi e sinceri, pur nel rispetto dell’altro
- Mantenere perseveranza e fiducia in sé e in Dio

Quali scelte da compiere?

- Dare la priorità all’attività di evangelizzazione
- Favorire la lettura e il commento della Bibbia in piccoli gruppi
- Chiamare i laici a ricoprire posti di responsabilità nella parrocchia e nella diocesi, eliminando la sudditanza dei laici verso i preti
- Favorire la formazione dei laici in tutti i campi della pastorale
- Favorire la conoscenza di esperienze missionarie
- Valorizzare la conoscenza e le competenze degli stranieri che vivono in mezzo a noi

Quali passi da fare e quali tappe

- Prendere contatti con le varie pastorali e verificare sulla base delle loro programmazioni, quali punti di contatto ci siano. L'obiettivo è che in futuro le programmazioni degli altri Uffici di Pastorale abbiano un'impronta sempre più missionaria.
- Diffondere sistematicamente la pratica dei Piccoli Gruppi del Vangelo.
- Studiare una formazione di stampo missionario, cioè aperta alle esigenze degli altri, da offrire a tutti gli operatori di pastorale.
- Conoscere e far conoscere sistematicamente nelle parrocchie le esperienze missionarie.
- Ascoltare e approfondire le esperienze pastorali di tutti gli stranieri presenti in parrocchia, valorizzandone il ruolo collaborativo.
- Impostare una pastorale aperta ai bisogni della gente, avvalendosi della collaborazione di tutti coloro che in parrocchia lavorano attivamente alla diffusione missionaria della Parola.
- Favorire esperienze pilota, anche se fossero limitate ad una parrocchia o ad un gruppo, valorizzandone in seguito il successo.

Quali strumenti e risorse utilizzare

- La relazione, il contatto personale, l'incontro con l'altro...
- I missionari, le missionarie presenti, rientrati o di passaggio
- I laici che hanno fatto brevi o lunghe esperienze missionarie
- Formazione missionaria dei catechisti
- Informazione continua e corretta su quanto avviene nel mondo
- Lavorate in rete con tutti coloro che hanno intrapreso un cammino pastorale missionario.

PENSARE E PROGETTARE LA MISSIONE IN ÉQUIPE

CMD come laboratorio e luogo di comunione

Alcune esperienze in corso suggeriscono la nuova visione del CMD organizzato come equipe fraterna. L'equipe si propone come realtà ecclesiale, fondando il proprio stare assieme sulla Parola e sullo Spirito e incarnando la stretta relazione tra "comunione e missione". Pur non essendo una comunità in senso stretto, l'equipe vive una condivisione di fede e di carità che unisce i membri fra loro e li apre, nella Chiesa locale e nella Chiesa universale, alla testimonianza e all'annuncio del Vangelo.

(Vademecum n° 89)

Viene detta equipe fraterna perché vive la koinonía propria della comunità cristiana fin dagli inizi (cfr. At 2,42). I membri dell'equipe non si ritrovano solo per progettare e realizzare piani di lavoro, ma per testimoniare per primi fra loro l'amore e la fedeltà che la missione annuncia. La fraternità dice anche corresponsabilità e, quindi, apertura reciproca, condivisione delle conoscenze e delle decisioni. Al Direttore spetta la sintesi finale, dopo un discernimento che esprima possibilmente un orientamento comune. L'atteggiamento del Direttore è determinante nel desiderare e promuovere uno stile di comunione e corresponsabilità.

(Vademecum n° 90)

Laboratorio 6

A cura di:
Maria Chiara Pallanti (CMD di Firenze)
Esperienze:
Claudia del Rosso (CMD di Lucca)

PAROLE CHIAVE emerse nel gruppo durante il confronto

"Chi corre da solo arriva primo, ma chi corre insieme arriva lontano" (PROVERBIO AFRICANO)

FRATERNITÀ ACCOGLIENZA • ASCOLTO • CORRESPONSABILITÀ • DARE FIDUCIA/AFFIDARSI • RETE/METTERSI IN RELAZIONE • CONDIVISIONE

ITINERANZA APERTURA • CONOSCENZA • FORMAZIONE PERMANENTE • CAMMINO • CRESCERE INSIEME • PRESENZA

OBIETTIVO

Corresponsabilità all'interno dell'équipe, con gli altri uffici pastorali diocesani e facendo rete sul territorio

LINEE OPERATIVE

Quali atteggiamenti da assumere?

- Uscire dalla dimensione gerarchica
- Essere capaci di continuità: il proprio impegno non deve essere episodico, ad esempio concentrando le proprie energie principalmente nell'ottobre missionario.
- Dare fiducia: non avere chiusure che impediscono di entrare in relazione con gli altri, ad esempio con chi non frequenta l'ambito ecclesiale
- Essere accoglienti
- Ascoltare
- Essere un ponte per le realtà emarginate che abitano il proprio territorio
- Sobrietà
- Chiedersi quanto entrano i poveri nella nostra progettazione
- Non avere nostalgie per un passato che non torna più ma essere capaci di stare dentro la storia

Quali scelte da compiere?

- Definire e riconoscere i ruoli e i compiti all'interno dell'équipe
- Recuperare il valore dell'annuncio, collaborando in modo particolare con l'ufficio catechistico nell'ambito dell'evangelizzazione
- Progettare ogni iniziativa in relazione con il territorio, tenendo conto del territorio in cui si vive

Quali passi da fare e quali tappe

- Organizzare percorsi formativi per l'équipe stessa per acquisire una nuova chiave di lettura della società e dell'essere chiesa missionaria
- Programmare il proprio calendario e soprattutto le proprie iniziative insieme agli altri uffici pastorali.
- Pianificare un libretto annuale che raccolga gli appuntamenti di tutti gli uffici pastorali. È il primo passo per mettersi in relazione e poi riuscire a progettare qualche evento comune, fino ad arrivare ad un percorso comune.
- Contattare ed invitare il Vicario per la pastorale
- Entrare in contatto con gruppi e associazioni presenti sul territorio, ecclesiali e non, per un cammino di conoscenza reciproca

Quali strumenti e risorse utilizzare

- Risorse economiche per la formazione dell'équipe e poter così partecipare a corsi e convegni insieme
- Corsi e incontri organizzati dal CUM, Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese e sussidi della Fondazione Missio
- Incontri di preghiera dell'équipe per crescere nella fraternità e come punto di partenza di ogni attività. È la spiritualità missionaria che è alla base di tutto.
- Momenti aggreganti come gite, cene condivise.



**Ufficio Nazionale
per la Cooperazione Missinaria
tra le Chiese**



MISSIO
organismo pastorale della CEI

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
tel. 06 6650261 – fax 06 66410314
info@missioitalia.it – www.missioitalia.it